



*Alzati,
va' e...
non temere!*

7 MAGGIO 2017

54^a GIORNATA MONDIALE DI
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

VEGLIA DI PREGHIERA
Sabato 6 maggio ore 21.00
Chiesa parrocchiale di Scannabue

INTRODUZIONE

Cari amici qui, il tema scelto da papa Francesco in questa 54esima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ha a che fare con la missione. Questo tema ha sempre affascinato l'essere umano, perché in esso egli può conoscersi e scorgere un orizzonte sconfinato di sfide e possibilità.

Lo slogan “*Alzati, va' e non temere*” ci invita alla speranza, ci può far rialzare quando siamo delusi e scoraggiati, quando siamo preoccupati dalla sofferenza o dal dolore, quando prevalgono in noi il non senso o l'inadeguatezza, quando sembrano chiuse le porte del futuro, quando diventa difficile sorridere alla vita.

“*Alzati, va' e non temere*” è uno degli auguri più belli che Dio può fare a ciascuno di noi. E' la parola che ci viene rivolta questa sera: è una chiamata alla vita, alla sequela e alla missione. E' una chiamata ad avere fiducia in Colui che per primo non si stanca di avere fiducia in noi.

Canto di inizio: OGGI TI CHIAMO

1. Oggi ti chiamo alla vita, t'invito a seguirmi a venire con me.
Apri i tuoi occhi, il tuo cuore, dimentica tutto e segui me.
Non avere più di lasciare quel che hai,
il senso della vita troverai.

*Rit. Seguirò la tua Parola, mio Signore io verrò,
con la mano nella tua sempre io camminerò;
dammi oggi la tua forza ed il tuo amore.
Canterò canzoni nuove, canterò felicità,
ed il fuoco del tuo amore nel mio mondo porterò,
canterò che solo tu sei libertà.*

2. Oggi ti chiamo all'amore, t'invito a seguirmi a stare con me.
Apri le porte del cuore, allarga i confini del dono di te.
Accogli tutti nella pace con fiducia e verità:
l'amore vero ti darà la libertà.

3. Oggi ti chiamo alla gioia, t'invito a seguirmi a venire con me.
Sai quanto vale un sorriso può dare speranza a chi non ne ha.
La gioia è segno della vita che rinasce dentro te,
e annuncia ad ogni uomo pace e libertà.

SALUTO DEL CELEBRANTE

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen.

V. Gloria a Te, o Padre, che chiami i tuoi figli per una specifica missione.

T. Fa' che ascoltando la tua chiamata ci affidiamo al tuo amore, per un servizio totale a te e al tuo disegno di salvezza.

V. Gloria a Te, o Figlio, che inviti i tuoi figli all'intimità con Te per seguirti ovunque vai.

T. Fa' che seguiamo fiduciosi la tua chiamata, assumendo i tuoi sentimenti e la tua forma di vita, custodi dell'amore e della bontà.

V. Gloria a Te, o Spirito Santo, che formi e plasmi l'animo dei chiamati, configuandoli a Cristo.

T. Suscita in noi il desiderio di una generosa risposta, per essere segni della tua presenza che anima e vivifica la Chiesa e il mondo.

G. In questa veglia di preghiera desideriamo che la Parola sia luce al nostro cammino. La accogliamo con il canto: **IL MIO CUOR TI LODI**

**Rit. *Il mio cuor ti lodi o Signor, una lampada hai posto,
una luce ai miei passi, la Parola Signor, la Parola Signor!***

1. E' beato chi ti segue, o Signor.
Con tutto il cuor amerò la Tua Parola,
non mi abbandonar, Re di bontà.

2. E' beato chi fa la Tua volontà.
Corro la via dei tuoi comandamenti,
e la tua verità voglio annunciar.
3. E' beato chi ascolta la Tua voce.
Sì, più dell'oro i tuoi comandi amo,
la Tua legge è più dolce del miel.

L.: Ogni profeta è chiamato a misurarsi con il suo 'essere' una missione, attraverso i propri limiti, difficoltà esterne, mezzi a disposizione insufficienti. Come accade nel libro di Giona, dove il profeta lotta contro la chiamata di Dio perché fatica a comprendere la sua identità e a sintonizzarsi con il cuore di Dio. Tuttavia Egli non abbandona il profeta e lo accompagna con pazienza e perseveranza, senza lasciarlo mai solo.

V.: Preghiamo.

(Insieme)

**Signore, come il profeta Giona,
a partire dalle nostre fragilità,
dai nostri limiti e dalle nostre resistenze,
aiutaci ad accettare la tua chiamata a metterci in gioco,
a fondare la nostra fede sulla tua.
Mantieni vivo in noi il desiderio di vederti,
il coraggio di incontrarti, la gioia di accoglierti.**

**Soffia nei nostri cuori il tuo Santo Spirito,
affinché abbiamo la forza di correre sulle strade del mondo,
per contagiare con il tuo amore quanti incontreremo.
Te lo chiediamo per Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.**

Primo momento

IL RIFIUTO

L.: La prima reazione di Giona alla chiamata di Dio è la fuga. Quando Egli lo chiama per inviarlo non al popolo dell'alleanza, bensì ai suoi acerrimi nemici, i Niniviti, il profeta fugge lontano, fa orecchie da mercante, ribellandosi al Signore.

La Parola

(Giona 1,1-3)

¹Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Il gesto

G. *Alcuni adolescenti copriranno con un telo l'immagine di Giona.*

Riflessione

- Anche noi diciamo tanti “no” al Signore, e come Giona abbiamo la tentazione di fuggire lontano da Lui perché quel che ci chiede tante volte è scomodo, impegnativo, faticoso; perché è più facile non ascoltarlo....
- I nostri “no” tante volte sono piccoli e non ci sembrano importanti, ma quanti sono i rifiuti di ogni giorno? Quanti i “non ho voglia” che diciamo?
- Fuggire da Dio, fuggire dalle responsabilità, dagli impegni, dal quotidiano, dalle scomodità dalle provocazioni. Quando si fugge? Quando hai un cuore chiuso, un orecchio sordo, un piede bloccato... quando non si è ancora scoperto che prima di andare in missione, di avere una missione o di fare i missionari, occorre prima di tutto ‘essere’ una missione (papa Francesco).

G: *Preghiamo il Salmo 32, a cori alterni,
voci maschili e voci femminili.*

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

³*Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.*

⁴*Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.*

⁵Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

⁶*Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.*

⁷Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza.

⁸Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹*Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza;
si piega la loro fierezza con morso e briglie,
se no, a te non si avvicinano.*

¹⁰Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.

¹¹Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Gloria al Padre...

Canto: TU SARAI PROFETA

1. Una luce che rischiara, una lampada che arde,
una voce che proclama, la Parola di salvezza.

Precursore nella gioia, precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono, l'annuncio di misericordia.

**Rit.: *Tu sarai profeta di salvezza, fino ai confini della terra,
porterai la mia Parola, risplenderai della mia luce.***

2. Forte amico dello Sposo, che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo, per precedere il Signore.

Stenderò la mia mano e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola, che convertirà il mondo.

Secondo momento **LA TEMPESTA**

L.: La ribellione di Gioia provoca una tempesta così forte che solo l'annegamento del colpevole potrà placare. Nonostante la disobbedienza del profeta, i marinai che si trovano con lui sulla nave fanno esperienza del Dio di Israele. È il semplice fatto di essere il profeta di Dio che interpella i marinai.

La Parola

(Giona 1,4-7.11-12.14-16)

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. (...) ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. (...) ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro:

«Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». (...) ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.

¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Il gesto

G: *Ora siamo chiamati a scrivere sul sasso che ci è stato dato all'inizio di questa veglia un peccato, un atteggiamento negativo, un limite che sentiamo di dover "buttare a mare" per "alleggerirci", quando i nostri rapporti col Signore sono "burrascosi" e non gli diamo l'importanza che merita e richiede.*

Quando abbiamo fatto ciò verremo davanti all'altare dove è pronto un mastello con dell'acqua, dove potremo compiere il gesto sopracitato. Intanto cantiamo: SU ALI D'AQUILA

***Rit. Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla Sua ombra
dì al Signore: "Mio rifugio,
mia roccia in cui confido.***

1. E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillare
come il sole così nelle sue mani vivrai.
2. Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che distrugge.
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

3. Non devi temere i terrori della notte
né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà.
4. Perché ai suoi angeli ha dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciammerai.

Terzo momento

LA FORZA DELLA PREGHIERA

L.: La seconda reazione di Giona è il ricordo di Dio attraverso il ricorso alla preghiera. L'esperienza dell'annegamento, dell'immersione nelle acque inghiottito da un grosso pesce, permetterà al profeta di fare memoria e di riscoprire il proprio legame con Dio. Nelle viscere del pesce Giona ricorda il Signore e attraverso la preghiera si riaccende la sua relazione con il Dio della sua salvezza.

La Parola

(Giona 2,1-11)

¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ²Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³e disse:

(solista – assemblea)

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

***⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.***

⁵Io dicevo: “Sono scacciato, lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”.

⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo.

*⁷Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.*

⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.

*⁹Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.
¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore».*

¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Il gesto

G: *Ora degli adolescenti porteranno delle lampade ai piedi dell’icona del profeta Giona.*

Al termine del gesto potremo venire processionalmente all’altare per ricevere un fascicoletto di Enzo Bianchi sul significato del pregare per le vocazioni. Intanto cantiamo: IO DOMANDO

1. Un amore che fiorisce, una vita che finisce
una luce che si accende, una angoscia che ti prende io domando...
Un amore senza tempo, una vita senza senso
un sorriso che si schiude, una porta che si chiude io domando...
Io domando dove porta l’altalena della vita
dove spesso ciò che vale sembra proprio ciò che muore.

*Rit. Io domando, e mi risponde la Tua voce
mi risponde, io ti cerco e Tu sei qui
io ti cerco, Tu mi chiami e capisco che sei Tu
l'incredibile speranza della vita
e mi metto a camminare con la mano nella Tua
e con tutti gli amici che tu hai.*

2. Quando rido con gli amici, quando piango di nascosto
quando parlo con le cose, quando penso al mio silenzio io domando...
Quando tutti sono uniti, quando gli "altri" son nemici
quando il mondo è la mia casa, quando Tu rimani fuori io domando...
Io domando quanto tempo si resiste nella vita
prima di desiderare che la vita sia finita...

IL CANTO DELL'AMORE (Fra Federico Russo)

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore(e).

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome(e)
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore(e)
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai. (...)

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai, dovunque andrai

perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai, dovunque andrai.

Io ti sarò accanto, sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto, sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Quarto momento

LA CONVERSIONE DI GIOIA E DI NINIVE

G.: Scampato alla morte il profeta opta per la resa e l'accoglienza del comando divino. La parola predicata da Giona a Ninive sortisce la conversione immediata di un intero popolo. Questo però accade non in forza della fede del profeta nella potenza del perdono divino: egli sa che Dio è tenero, misericordioso e pronto a perdonare, ma fatica ad accettarlo! La conversione di Ninive è frutto della fedeltà di Dio alla grazia della vocazione concessa al profeta. Poiché Dio lo ha reso suo profeta, egli è missione in mezzo ai niniviti. Come per i marinai, così per gli abitanti di Ninive, è la presenza del profeta - il suo corpo e la sua parola - che sprigiona la presenza di Dio in mezzo a loro, una presenza che non li lascia indifferenti. Quindi senza desiderarlo realmente, Giona è causa della conversione dei marinai e dei niniviti. Perché? Perché Dio lo vuole e perchè, a prescindere da cosa Giona faccia e da cosa si agiti nel suo cuore, la sua persona è 'missione'.

La missione infatti è legata innanzitutto alla nostra presenza che si caratterizza per la nostra appartenenza. È l'essere profeta di Dio che fa la differenza! La sua presenza è segno, rimanda cioè a Qualcuno più grande.

Gesù nel suo ministero inviterà a non ricercare e pretendere da lui dei segni, ma a cogliere il segno della sua presenza e farà riferimento proprio al profeta Giona che con la sua presenza è stato un «segno» per Ninive (Lc 11,30), un segno che ha sollecitato nei cuori il desiderio profondo del cambiamento e dell'incontro con la misericordia di Dio.

¹Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. (...) ⁷Poi fu proclamato questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

G. *Guardiamo e soprattutto ascoltiamo un video – testimonianza sui “The Sun”, band musicale di Vicenza che suona punk rock, con una storia interessante alle spalle.*

Quinto momento

DIO E' MISERICORDIA

L.: Di fronte alla conversione dei peccatori Giona non prova gioia ma dispiacere, tanto da avere voglia di morire. È scontento a motivo della bontà del Dio che lo ha chiamato e inviato. Questa bontà lo prostra a tal punto da desiderare la morte. La misericordia di Dio stride con le esigenze della giustizia umana. Ma Giona è missione anche se recalcitra con il senso più profondo della sua vocazione che è essere strumento di riconciliazione tra Dio e i peccatori. Ciò significa che Dio è fedele alla sua chiamata e non abbandona il suo profeta, ma non si accontenta di "servirsi" di lui per fare pace coi

suoi figli: vuole servirlo, vuole riconciliarlo, vuole cioè che egli stesso gusti i frutti della salvezza di cui è intermediario. Solo il profeta riconciliato con Dio, che da lui si sente profondamente amato, può vivere in pienezza la sua missione alimentandosi alle sorgenti dell'amore divino e mettendolo in circolo per permettere ad altri di farne esperienza.

La Parola

(Giona 4,1.4-9.11)

¹Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. (...) ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». (...) «Tu hai pietà per quella pianta per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Riflessione del vescovo Daniele

GESTO DELLA PACE

G. Ora compiremo il gesto della pace. Alcuni adolescenti accoglieranno la pace dal vescovo e la porteranno all'assemblea. Questo gesto vuol rendere simbolicamente ciò che dovrà esprimersi nella vita: ciascuno di noi si sforzi di essere profeta e artigiano di pace e di riconciliazione, a immagine di Dio ricco di misericordia.

V: La Parola della Scrittura ci ha pro-vocato a purificare il nostro modo di intendere la missione: essa non è una serie di cose da progettare, organizzare o fare, ma uno stile di presenza. Sulla stessa scia, l'*Evangelii Gaudium* ci invita a scoprire come il nostro "esserci" nella storia può fare la differenza. Sapere di essere figli amati di Dio padre, appassionarci a questa vocazione e assumerla fino in fondo, può rinnovare la qualità della nostra appartenenza alla Chiesa. Se accetteremo di essere luce, il mondo potrà tornare a vedere; se accetteremo di essere amore, il cuore del mondo potrà tornare a palpitare. Con questa certezza nel cuore, osiamo pregare: **PADRE NOSTRO...**

BENEDIZIONE

V.: Dio che nella risurrezione del suo Figlio, ci ha rigenerato con acqua e sangue, vi conforti con la gioia della sua presenza. **Amen.**

V.: Renda attenti i vostri cuori alla sua Parola e vi faccia annunziatori del suo Vangelo. **Amen.**

V.: Voi, che per mezzo del Battesimo siete risorti con Cristo, possiate crescere nella santità della vita e così realizzare la vostra vocazione. **Amen.**

V.: E la benedizione di Dio onnipotente nell'amore, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **Amen.**

D.: Glorificate il Signore con la nostra vita e andate in pace.

T.: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: LE TUE MERAVIGLIE

**Rit.: *Ora lascia o Signore, che io vada in pace
perché ho visto le tue meraviglie.
Il tuo popolo in festa, per le strade correrà,
a portare le tue meraviglie.***

1. La tua presenza ha riempito d'amore,
le nostre vite e le nostre giornate.
In te una sola anima, un solo cuore siamo noi,
con te la luce risplende, splende più chiara che mai. **Rit.**
2. La tua presenza ha inondato d'amore,
le nostre vite e le nostre giornate.
Fra la tua gente resterai, per sempre vivo in mezzo a noi,
fino ai confini del tempo, così ci accompagnerai. **Rit.**

